

# “ MILLE ANNI ”

ANNO XIII - 2001

N. 1

Bollettino Parrocchiale delle comunità dei SS. Faustino e Giovita martiri e S. Agata V.M.  
Direttore Responsabile Alberi don Francesco. - Autorizzazione Tribunale R.E. n. 688 del 30/3/88.



# ***Carissimi,***

è Pasqua, la festa cristiana che da senso alla nostra fede, al nostro vivere e al nostro operare.

Pasqua è passaggio dalla schiavitù alla libertà, dalla morte alla vita: per questo è la festa più vera e più gioiosa.

Tutti gli uomini amano la vita: è una legge naturale. Sono molti, però, che si scoraggiano di fronte alle difficoltà che la vita comporta.

Le grandi domande che l'uomo si pone, non appena incontra le prime difficoltà, sul senso della vita, molto spesso, non trovano risposte immediate ed allora molti scelgono di lasciar perdere e cercano l'evasione che assopisce, ma non elimina i problemi.

Oggi è più facile sentire giovani e non giovani porsi le domande: "cosa facciamo stasera?" "dove andiamo il prossimo fine settimana?" piuttosto che "che senso ha la mia vita?".

Forse proprio coloro che sembrano più sicuri di sé e padroni del mondo, quelli più arroganti sono le persone più fragili che, con i loro atteggiamenti, cercano di nascondere le proprie insicurezze.

Per questi tutto funziona a meraviglia finché sono sostenuti dal gruppo, finché hanno amici che li attorniano, ma quando rimangono soli tutto sembra crollar loro addosso ed allora riaffiora la domanda: "che senso ha la mia vita?".

A questo punto, almeno, urge trovare una risposta, altrimenti la vita si tramuterà in un dramma, a volte anche grave.

C'è un rischio, infatti, dal quale è necessario salvaguardarsi e cioè quello di giungere alla pericolosa affermazione che la vita è "un non senso": ciò potrebbe portare a conclusioni e a decisioni imprevedibili. Questo modo di pensare è oggi sempre più diffuso e la vita sempre più disprezzata.

Certo, poiché ciascuno è libero, può trovare la risposta che gli sembra migliore. Resta tuttavia il fatto che una sola è quella vera. Noi cristiani dobbiamo proporre al mondo questa risposta.

Il senso della vita è nella Fede: l'uomo è stato creato da Dio Padre, è stato redento dal Figlio che è morto sulla croce ed è risorto il terzo giorno, rendendo possibile la resurrezione anche per noi. Non è questa una risposta vana e illusoria, di persone che credono cose assurde o che rimangono incantati da favole.

Ciò che è assurdo, ciò che è illusorio e vano, prima o poi, crolla perché arriva ad incrinarsi in quanto si evidenzieranno sempre più i lati deboli e fragili.

La risposta cristiana in duemila anni non ha mai mostrato lati deboli e fragili e, siamo certi, che non potrà crollare perché non è una risposta umana, ma è rivelazione divina.

La Pasqua ci richiama ogni anno in maniera forte a questa responsabilità di annuncio che dà speranza a un mondo pieno di paure e spesso con una visione pessimistica del suo futuro.

Rendiamoci conto che come cristiani queste cose dobbiamo crederle e trasmetterle con la parola e con l'esempio, anche se scomodo, anche se ci sentiremo rifiutati e derisi.

Certo oggi è più facile essere accettati quando parliamo di dottrina sociale della Chiesa, quando esprimiamo opinioni politiche, quando diciamo la nostra sull'economia o su problemi di morale. Sono tutte cose importanti e vere, che derivano dal centro della fede: ma non sono il centro.

Gesù ripete anche a noi ciò che disse a Marta: "Ti preoccupi di molte cose, ma una sola è necessaria",

Il primo dovere del cristiano che celebra la Pasqua, evento straordinario e unico, fonte della fede, è testimoniare che il senso della vita dell'uomo si trova ne Cristo Risorto.

**BUONA PASQUA !**

# CALENDARIO DELLE CELEBRAZIONI E DELLE INIZIATIVE DELLA SETTIMANA SANTA E DELLA PASQUA 2001

- Sabato 07 aprile** A Fontana  
ore 15,30 Liturgia Penitenziale per fanciulli e ragazzi
- Domenica 08 aprile** DELLE PALME  
ore 08,00 S. Messa a S. Faustino  
ore 10,00 A FONTANA Benedizione Ulivo. Processione. S. Messa  
ore 11,15 A S. FAUSTINO: Benedizione Ulivo. Processione. S. Messa
- Lunedì S. 09 aprile** A S. Faustino  
ore 20,00 Recita dei Vespri  
ore 20,15 S. Messa  
ore 20,45 Adorazione delle 40 ore  
A Fontana  
ore 21,00 Liturgia Penitenziale e Confessioni
- Martedì S. 10 aprile** A S. Faustino  
ore 06,30 Liturgia delle Letture e delle Lodi  
ore 07,00 S. Messa  
ore 20,30 Liturgia Penitenziale e Confessioni
- Mercoledì S. 11 aprile** A. S. Faustino  
ore 20,00 Recita dei Vespri  
ore 20,15 S. Messa  
ore 20,45 Adorazione delle 40 ore
- Giovedì S. 12 aprile** A S. Faustino  
ore 07,30 Liturgia delle Letture e delle Lodi  
In Cattedrale a Reggio Emilia  
ore 09,15 S. Messa del Crisma presieduta dal Vescovo
- A S. Faustino  
ore 15,00-16,00 Lit. Penitenziale e Conf. per i fanciulli delle Elementari  
ore 16,00-17,00 Lit. Penitenziale e Conf. per i ragazzi delle Medie  
A Fontana  
ore 20,30 S. Messa nella Cena del Signore  
A S. Faustino  
dalle ore 21,30 alle ore 01,00 Adorazione continuata  
(è necessario dare disponibilità ed orario per assicurare la presenza)

Venerdì S. 13 aprile A S. Faustino  
ore 07,00 Liturgia delle Letture e delle Lodi  
*(la cappella delle canonica rimane aperta per chi desidera fare l'adorazione)*  
ore 09,00 - 10,00 Adorazione con i fanciulli delle Elementari  
ore 10,00 - 11,00 Adorazione ragazzi delle Medie  
ore 11,00 Conclusione dell'Adorazione continuata con la recita dell'Ora Media  
A Fontana  
ore 15,00 Liturgia della Passione del Signore  
A S. Faustino  
ore 20,30 VIA CRUCIS

*(in questo giorno è obbligatorio osservare l'astinenza e il digiuno)*

Sabato S. 14 aprile A S. Faustino  
ore 07,00 Liturgia delle Letture e delle Lodi  
A Fontana  
ore 23,00 VEGLIA PASQUALE E S. MESSA

Domenica 15 aprile PASQUA DI RISURREZIONE  
ore 08,00 S. Messa a S. Faustino  
*(la S. Messa a S. Agata è sospesa perché è operativo il cantiere per il consolidamento della canonica e la 2a fase dei lavori alla chiesa)*  
ore 10,00 S. Messa a Fontana  
ore 11,15 S. Messa a S. Faustino

Lunedì 16 aprile LUNEDÌ DI PASQUA  
ore 08,00 S. Messa a S. Faustino  
ore 10,00 S. Messa a Fontana  
ore 11,15 S. Messa a S. Faustino

## ADORAZIONE DELLE 40 ORE NELLE PARROCCHIE DI S. FAUSTINO E FONTANA

Il Consiglio Pastorale, vista la scarsa partecipazione ai momenti di adorazione che si sono tenuti sia il pomeriggio della domenica di Pasqua per gli adulti, sia il Lunedì di Pasqua per i giovani, ha deciso di unificare le 40 ore di S. Faustino con quelle di Fontana e ne è uscito questo calendario sperimentale per questo anno e modificabile il prossimo anno:

MARTEDÌ 17 aprile  
A S. Faustino:  
ore 18,00 Esposizione SS Sacramento e adorazione  
ore 20,30 S. Messa  
*(segue adorazione animata dagli adulti fino alle ore 22,30)*

**MERCOLEDÌ 18 aprile** A S. Faustino

ore 18,00 Esposizione SS Sacramento e adorazione

ore 20,30 S. Messa

*(segue adorazione animata dai giovani fino alle ore 22,30)*

**GIOVEDÌ 19 aprile** A Fontana

ore 20,30 S. Messa

*(segue adorazione fino alle ore 22,30)*

**VENERDÌ 20 aprile** A Fontana

ore 18,00 Esposizione SS Sacramento e adorazione

ore 20,30 S. Messa

*(segue adorazione fino alle ore 22,30)*

**SABATO 21 aprile** A S. Faustino

ore 20,00 S. Messa festiva

A Fontana

ore 15,30 Esposizione SS. Sacramento e adorazione con i ragazzi  
segue Adorazione personale fino alle ore 21,00

ore 21,00 Adorazione comunitaria

ore 22,00 Recita di compieta e Benedizione Eucaristica

**DOMENICA 22 aprile**

ore 08,00 S. Messa a S. Faustino

ore 10,00 S. Messa e Benedizione degli automezzi a Fontana

ore 11,15 S. Messa a S. Faustino

A S. Faustino

ore 15,00 **CONCLUSIONE DELLE 40 ORE**

Esposizione SS Sacramento - Canto dei Vespri -  
Benedizione col SS SACRAMENTO

**NOTA BENE:**

1- Durante i momenti di adorazione non guidata si provvederà ad assicurare la presenza di un sacerdote per le confessioni.

2- Le S. Messe programmate alle ore 20,30, nel periodo delle 40 ore, saranno presiedute da sacerdoti diversi volta per volta.

## Il gruppo missionario parrocchiale (GMP) ~ riscoprendone l'identità ~

Da questo numero del giornalino vogliamo proporre a tutta la parrocchia una serie di articoli che possano farci riflettere sull'identità del gruppo missionario, al fine di ripensare le nostre attività ed invogliare nuove forze a collaborare con noi, condividendo l'avventura della missionarietà.

*Un gruppo per essere  
GMP deve riscoprire  
la sua "vocazione  
ecclesiale"*

Pur essendo diversi i motivi che concorrono alla formazione dei gruppi missionari, questi cominciano ad essere parrocchiali nel momento in cui percepiscono che la propria storia sfocia in una precisa *"vocazione ecclesiale"*.

Due parole ci possono aiutare a capire come arrivare a questa autoconsapevolezza: carisma e ministero.

Ogni dono di Dio è sì elargito alla singola persona, che può accoglierlo o no, ma non è mai fatto solo per lui, bensì è sempre un'offerta, da parte di Dio, di coinvolgimento nella Sua passione per il mondo: il fine sono i fratelli, cioè la chiesa ed il mondo (*"carisma"*).

Ecco allora che lo Spirito Santo chiama qualcuno a sentire fortemente e a vivere in maniera chiara ed evidente quelle dimensioni ecclesiali, indispensabili per tutti i cristiani. Queste persone servono da richiamo insistente (*"memoria"*) a tutta la comunità cristiana.

Per le persone che accettano di rispondere a questo dono gratuito di Dio, il *"carisma"* diventa *"ministero"*, cioè servizio concreto nella chiesa, prestatore per l'edificazione della comunità cristiana e la sua missione nel mondo.

L'elemento qualificante di un GMP, ciò che fa sì che un gruppo sia GMP, è dunque la volontà di accogliere questa *"vocazione ecclesiale"*, che Dio fa al gruppo di mettersi a servizio dell'animazione missionaria della propria parrocchia.

Un GMP per vivere questa sua *"vocazione"* deve fare proprio un forte senso ecclesiale e un forte senso di comunione.

*Il GMP deve vivere un  
forte senso ecclesiale*

Per vivere appieno questo *"senso ecclesiale"*, un GMP è chiamato a fare un salto di qualità:

- da impegni "settoriali" (es. in favore di una data missione e di una dato problema) ad un impegno "globale", che tiene presente tutta la gamma di iniziative richieste dall'animazione missionaria di una parrocchia;
- da impegni scelti dal gruppo e svolti con criteri propri e con una certa autonomia, ad impegni affidati dalla chiesa ed attuati con criteri ecclesiali (si è mandati, si svolge un ministero)
- l'opera che si realizza non è più proporzionata alle forze proprie del gruppo ma è frutto dell'azione dello Spirito Santo (bisogna essere più docili all'ascolto della Parola di Dio)

In tal modo le persone componenti il GMP devono operare una chiara scelta di fede, maturata all'interno della comunità, riscoprendo continuamente che la finalità del GMP è quella di essere *"memoria"* ed animatore della coscienza missionaria della parrocchia, rifuggendo la tentazione di sentirsi delegati per "tutto ciò che riguarda le missioni, il Terzo Mondo e la collaborazione con le altre chiese sorelle".

Il GMP deve inoltre acquisire sempre più un forte *“senso di comunione”*, facendo in modo che tutta la comunità senta come propria la missione.

L'animazione missionaria va intesa soprattutto come azione trasversale a tutte le attività pastorali, volta a far prendere coscienza della missionarietà di tutta la parrocchia (non più vittime dell'individualismo della nostra società che sembra annidarsi anche all'interno delle comunità cristiane).

Come conseguenza di questo modo di pensare il GMP si possono intravedere alcuni risvolti pratici:

- nel vivere in comunione con la diocesi, particolarmente per mezzo del Centro Missionario diocesano;
- nell'essere membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale, svolgendo opera di armonizzazione all'interno;
- nel richiamare costantemente la parrocchia su come vive il Vangelo nel contesto attuale, indicando sempre l'attenzione ai lontani.

*Nel prossimo numero tenteremo di rispondere a questa domanda “quale formazione occorre assicurare al GMP?”*

*Il GMP deve vivere un forte senso di comunione*

## Notizie dal mondo

### ~ ingegneria genetica e fame nel mondo ~

*Organismo geneticamente modificato* (OGM) è un organismo nel quale è stato inserito un gene estraneo a quello dell'individuo, a quella popolazione, a quella specie.

Quindi trasferendo un gene da una specie ad un'altra si ottiene un “nuovo” individuo che è detto *“transgenico”*. Di conseguenza si parla di prodotti transgenici, di cibi transgenici, quando questi derivano da organismi manipolati geneticamente. Uno dei principali cavalli di battaglia dei sostenitori della manipolazione genetica è che l'introduzione degli OGM permetterà di sconfiggere la fame nel mondo. Il WWF ritiene che questa sia un'affermazione infondata poiché la fame nel mondo non nasce dalla mancanza di tecnologie agricole appropriate, ma da problemi di tipo economico e politico che implicano una giusta distribuzione delle risorse tra il Nord e il Sud del Pianeta.

Il vero ostacolo alla risoluzione di tale problema va ricercato nella logica della “globalizzazione” che incide sulla struttura organizzativa della società. La possibilità di un tenore di vita decoroso, la condizione femminile e la capacità dei Governi sono gli elementi che determinano il fatto di potersi sfamare o meno. Il premio Nobel Amartya Sen ha sottolineato che è la *povertà* – e la non mancanza di cibo – la causa della fame. Infatti agli inizi degli anni novanta, circa l'80% dei bambini malnutriti dei paesi in via di sviluppo viveva in nazioni che vantavano eccedenze alimentari.

La povertà comporta anche la possibilità di accedere alle cure mediche ed all'istruzione e impedisce di vivere in un ambiente sano: sono tutti fattori che aumentano la probabilità di soffrire la fame (State of the World 2000)

Nel campo agroalimentare sta avvenendo un processo simile a quello già visto nel caso dell'industria: la produzione viene portata dove non ci sono organi di difesa in termini di manodopera e di tutela dell'ambiente, dove quindi ci sono minori controlli, più libertà di sfruttamento e di conseguenza costi di produzione bassissimi.

Molte nazioni indebitate, nel tentativo di guadagnare valuta straniera con cui sanare il proprio debito, puntano all'esportazione di caffè, banane fiorite e altre coltivazioni che hanno mercato, spesso a scapito della produzione interna di cibo.

I maggiori beneficiari di questo trend di mercato sono di solito le grandi compagnie, gli investitori stranieri e i grandi proprietari terrieri, non certo gli agricoltori poveri.

Ecco quindi che l'ingegneria genetica appare del tutto marginale rispetto a queste problematiche; anzi, grazie all'aumento dei brevetti non farebbe che aumentarle.

*Definizione di “prodotto transgenico”*

*La povertà: “causa” della fame nel mondo*

*L'ingegneria genetica non risolve il problema della fame*

# CARNEVALE E QUARESIMA

Forse è un po' tardi per parlare di Carnevale, ormai che ci avviamo alla fine del periodo quaresimale, e soprattutto alla Pasqua imminente; tuttavia può risultare interessante rispolverare il significato storico di questi periodi dell'anno liturgico e laico, e in modo particolare della loro affascinante contrapposizione che ha dominato per molti secoli la cultura popolare di tutta l'Europa.

Il termine Carnevale deriva probabilmente dal latino *carrus navalis* (carro navale) che è stato poi reinterpretato con l'espressione carnelevare (togliere la carne) che si riferisce alla successiva Quaresima in cui vige l'obbligo dell'astinenza dalle carni. L'origine di questa festa è sicuramente romana e con molta probabilità discende dai Saturnalia, celebrazioni in onore di Saturno in cui ci si divertiva con scherzi e balli per una settimana. Con l'avvento del cristianesimo, la festa del Carnevale è stata assorbita, se non proprio nella liturgia ufficiale, comunque nel calendario festivo cristiano come periodo immediatamente precedente la Quaresima. Secondo il rito romano termina il Martedì Grasso precedente il Mercoledì delle Ceneri, secondo il rito ambrosiano (come a Milano per esempio) termina il sabato successivo, detto Sabato Grasso.

Il periodo di Carnevale, al di là della trasformazione in senso turistico e commerciale che ha avuto nel corso del secolo scorso, ha sempre occupato un posto importantissimo nel folklore e nella tradizione della cultura popolare di tutta l'Europa a partire dal Medioevo: era un periodo di gioia sfrenata, di burle, di contraffazione (la maschera è rimasta ancora oggi come simbolo), di rovesciamento della realtà ufficiale, di rinuncia alla serietà e ai valori tradizionali.

In questo senso venne ripreso dal cristianesimo come disordine rituale temporaneo in vista di una solenne restaurazione dell'ordine permanente e del periodo quaresimale della penitenza e del rinnovamento spirituale. Al netto distacco esistente tra Carnevale e Quaresima si ispirano molte celebrazioni folkloristiche imperniate sull'idea della morte: una delle più belle e significative si svolge a Lerida, in Spagna, dove il re del Carnevale domina per tre giorni la folla allegra e tripudiante, ma l'ultimo giorno il suo carro trionfale diventa un tetto carro funebre su cui giace cadavere. Anche nell'Italia del Sud e in Friuli rimangono alcune feste che ricordano questo trapasso dalla gioiosità della vita alla fredda solitudine della morte, in cui il periodo di festa termina proprio con la sepoltura del re del Carnevale.

Il pittore fiammingo Brueghel dipinse nel 1559 una famosa tela dal titolo *Combattimento fra il Carnevale e la Quaresima*, in cui rappresentò un grassone a cavalcioni di una botte che duellava con una sparuta vecchietta seduta su una seggiola. Il tema della lotta tra queste due personificazioni era molto frequente negli spettacoli degli ultimi giorni di Carnevale in Nord Europa e questa lotta simbolica è stata poi scelta dallo storico Peter Burke per spiegare la fine della cultura popolare nell'Europa del tardo Cinquecento ad opera della Chiesa e dell'Inquisizione in particolare. I riformatori ecclesiastici si scagliarono in primis proprio contro i riti "pagani" del Carnevale, considerati immondi e licenziosi e mentre la tradizione cattolica tentò di modificarli, riconducendoli, come nel nostro caso, alla tradizione liturgica, i protestanti abolirono del tutto le feste popolari.

Oltre ad essere antagonista della Quaresima, il Carnevale può essere confrontato anche con la Pasqua: i riferimenti, infatti, sono molti di più di quello che ci si aspetterebbe. Si può cominciare opponendo la "settimana grassa" alla "settimana santa" e poi continuare con la contraffazione della passione di Cristo (incoronato di spine e burlato come "re dei Giudei") da parte del re per burla che viene anch'esso sacrificato. Se da un lato è certa l'origine pagana del Carnevale e la sua somiglianza con i riti agricoli della morte e della resurrezione dei campi, è altrettanto evidente che la materia è stata riorganizzata in funzione della religione cristiana e del suo calendario festivo. Festeggiare e lasciare lo spirito leggero prelude alla riflessione, all'impegno e alla rinuncia per godere poi in pienezza della gioia e della vera vita che ci è donata in Cristo risorto.

Federica B.

## ARRIVEDERCI DON PIETRO

Il 13 febbraio 2001 è scomparso un nostro illustre compaesano: don Pietro Ferraboschi, nato a San Faustino il 9 aprile 1916 e ordinato prete il 12 luglio 1942. In occasione del cinquantesimo anniversario della sua ordinazione, il 12 luglio 1992, don Francesco stese questo ritratto di lui che riproponiamo in suo ricordo e omaggio.

“Don Pietro crebbe in una famiglia numerosa dove ogni figlio veniva davvero considerato il più prezioso dono di Dio, imparò dai suoi genitori a vivere nella fede e nella disponibilità più piena a seguire i precetti evangelici.

Don Cipriano, che notò in lui doti eccezionali di intelligenza e memoria, lo indirizzò al seminario dove, con l'aiuto di attenti educatori, maturò la vocazione ed aumentò non solo il suo bagaglio culturale, ma soprattutto l'interesse per la ricerca e l'approfondimento.

Dopo averlo ordinato prete, il Vescovo lo convinse a proseguire gli studi presso una facoltà teologica di Roma, dove rimase due anni e, dopo un intervallo di vita pastorale qui a San Faustino come collaboratore di don Cipriano, vi tornò per altri tre anni a completare gli studi e si specializzò, con ottimi risultati, nella ricerca esegetica.

Ritornò in diocesi nel 1948 e si stabilì presso il Seminario di Marola per occuparsi dell'insegnamento. Nel 1953 fu trasferito presso il Seminario di Reggio dove insegnò sia nei corsi liceali che in quelli di teologia.

Fu in questi anni che lo conobbi avendolo avuto come insegnante prima di greco poi di esegesi.

Di questo indimenticabile rapporto insegnante-alunno tanto ci sarebbe da raccontare. Ricordi e aneddoti spesso tornano alla mente quando ci si ritrova tra amici che hanno vissuto la stessa esperienza. Si aspettavano volentieri le lezioni di don Pietro, perché tra un'interrogazione e una spiegazione si trovava tempo per una battuta o una risata: era un modo per non fare pesare eccessivamente sugli alunni la sua grande erudizione. Sapeva creare un rapporto di serenità in cui c'era la possibilità di dare il meglio di sé senza inibizioni o suggestioni negative.

Le ore di lezione diventavano spesso momenti di dialogo su problemi ecclesiali di attualità ai quali dava interpretazioni personali e ricche, a volte contrastanti con la mentalità del tempo e dei superiori, ma utili ad una formazione che sarebbe stata incompleta se si fosse fermata alla sola didattica scolastica.

In quegli anni l'informazione sugli avvenimenti nella Chiesa e nel mondo era molto scarsa, ma avevamo in don Pietro un aiuto ad aprire i nostri orizzonti. In tanti anni di insegnamento si può ben dire che don Pietro abbia contribuito alla formazione di tanti preti che operano adesso nella nostra diocesi o in altre diocesi e tanti altri ottimi genitori e seri professionisti e lavoratori.

Nulla andrà perduto di quanto ha saputo trasmettere della sua cultura sempre collegata a un notevole senso pratico.

Monsignor Pietro è anche un figlio illustre di San Faustino e del nostro paese conosceva la storia fino a perdersi nel tempo e in tutti i più nascosti particolari. E noi sanfaustinesi ci sentiamo onorati di questo compaesano tanto insigne e che ha scritto una pagina importante nella storia contemporanea di San Faustino e della diocesi reggiana.”

A don Pietro un affettuoso arrivederci nella casa del Padre e una preghiera perché continui a vegliare su di noi.

Nella stagione calcistica cominciata nell'autunno 2000, la società sportiva di San Faustino ha visto incrementare notevolmente il numero dei ragazzini iscritti alle categorie ARCOBALENO (raggruppa i nati nel 1992 e 1993) e CUCCIOLI (nati nel 1993 e 1994). I bambini si sono ottimamente inseriti con gli altri presenti già nella passata stagione e si è venuto a creare un bel gruppo di amici che conferma le aspettative degli educatori che si propongono come obiettivo principale di far socializzare i ragazzi e di insegnare loro a crescere attraverso il gioco e lo sport.

Nel caso delle squadre dei più piccoli è stato determinante il lavoro di collaborazione svolto dai responsabili del settore che, assieme all'affiatamento dei bambini, ha portato buoni risultati anche a livello tecnico: la recente vittoria dei CUCCIOLI ed il secondo posto ottenuto dagli ARCOBALENO al torneo invernale che si svolge ogni anno nel Palasport di Scandiano. Le foto testimoniano la gioia dei ragazzi nell'alzare il primo trofeo della loro carriera.



CATEGORIE ARCOBALENO E CUCCIOLI... SIAMO NOI:

Voci Pasquale

Nizzoli Matteo

Rusce Mattia

Grisendi Gianluca

Pergreffi Andrea

Bellei Federico

Lodesani Davide

Tedeschi Fabio

Martino Luca

Iovino Giuseppe

Costa Simone

Zambonini Andrea

Bertarella Michael

Mussini Matteo

Davoli Fabio

Zanni Cristian

Zanni Alberto

Rusce Alex

Marastoni Alberto



a cura di Mario Martino

## UNA DOMENICA ALL'ORATORIO

Oggi siamo in pochi rispetto al solito e, nonostante l'aria fredda che gela le mani e arrossa i nasini, i bimbi non ne vogliono sapere di stare dentro a giocare a biliardino. In quattro o cinque maschietti improvvisano l'immancabile partitella: hanno provato a chiamare qualche amico che abita vicino alla chiesa per avere almeno il portiere, ma i compiti per il lunedì o la Playstation sembrano più importanti. Le bimbe si dedicano al buon vecchio e sempre divertente nascondino o girano in bicicletta. Solo i più piccoli si arrendono all'aria pungente e rientrano sperando che la Monica abbia nella borsa qualche cartella della tombola e magari qualche regalino per chi fa quaterna o cinquina. Oggi niente attività artistiche anche se c'è la Mara che ormai ci ha insegnato un po' di tutto: la pittura sul vetro, lo stancil sulle scatoline di cartone... speriamo che la Marisa ci prepari un bel po' di pasta di sale per la prossima domenica!

A volte facciamo anche dei "viaggetti", ad esempio domenica scorsa l'oratorio si è trasferito in centro a Rubiera: eravamo le streghe, i vampiri e i fantasmi su quel carro colorato con il pentolone... ci avete riconosciuto?

Se volete scoprire tutte le altre attività divertenti non vi resta che venire: vi aspettiamo una di queste domeniche.

Federica B.



## CHE COSA NE PENSANO LORO...

**SARA:** "Vengo all'oratorio tutte le domeniche per passare il tempo con le mie amiche e giochiamo a ping-pong e a biliardino. Il 21 gennaio ho fatto la mia festa di compleanno qui perché mia madre era di turno come assistente e così ho potuto invitare anche i miei amici di Rubiera. Ci siamo divertiti un sacco".

**GABRIELE:** "Molte domeniche giochiamo a tombola e ci sono anche dei premi simpatici. Abbiamo fatto dei lavoretti con la pasta di sale e delle bottigliette con la sabbia colorata, poi li abbiamo portati a casa e regalati ai nonni e ai genitori".

**MARY E GIULIA:** "All'oratorio ci divertiamo solo se ci sono le nostre amiche perché possiamo giocare a pallavolo nel campo con la rete, ma solo se c'è bel tempo".

**MARCO:** "Il gioco più bello che facciamo è il calcio. Se ci siamo in tanti facciamo delle belle partite".

**RICCARDO:** "La cosa che mi piace di più dell'oratorio è giocare a pallone. La cosa che mi piace di meno sono le bambine".

**ALBERTO:** "Mi piacerebbe tantissimo se organizzassero una specie di torneo di calcio da fare la domenica all'oratorio, così verrebbero tutti i miei amici".

**ALESSANDRO:** "Ovviamente la cosa che mi piace di più è giocare a calcio quando c'è il sole, però mi diverto molto anche al biliardino quando dobbiamo stare dentro".



## UN PO' DI STORIA

L'oratorio parrocchiale di San Faustino ha aperto ufficialmente la sua attività, dopo un periodo di prova durato qualche mese, il 6 gennaio 1997, in risposta all'esigenza di fornire spazi per il ritrovo dei bambini e degli adolescenti della zona.

Le attività oratoriali si articolano abbastanza liberamente a discrezione degli animatori che di domenica in domenica si alternano nell'assistenza, sempre tenendo presente il progetto educativo stilato all'inizio delle attività.

L'oratorio è aperto tutte le domeniche, in genere da novembre a maggio, dalle 15 alle 18; ci piacerebbe poter continuare le attività anche nel periodo estivo, ma finora non è stato possibile per carenza di volontari che si occupino dell'assistenza.

La presenza dei bambini è numerosa, anche se incostante, manca invece assolutamente la partecipazione dei ragazzi delle superiori. Rimane infine da sottolineare il buon rapporto che si è instaurato tra i bambini e gli educatori che ha fatto maturare un piacevole senso di appartenenza all'oratorio che sta diventando un vero punto di riferimento.

Monica R.

### I RACCONTI DELL'ORATORIO (DA "IL GIORNALINO")

Era il giorno della riunione all'oratorio e Anna e Gigi ci andavano volentieri per stare con gli amici. Però bisognava anche essere attenti a quello che diceva Suor Chiara ( e questo né Anna né Gigi avevano molta voglia di farlo). Quel pomeriggio, però, Suor Chiara stupì tutti perché non si mise a fare lunghi discorsi: si presentò con in mano una pila grande e potente e con altre piccole pile in una scatola. "Venite con me, andiamo a cercare una nuova strada. Seguitemi". Scesero le scale e arrivarono a una cantina: era buio e i ragazzi accesero le loro piccole pile, ma si vedeva molto poco.

Qualcuno incespicò in un secchio, un altro non vide un gradino, una vecchia seggiola intralciava il passaggio. "Ma questa non è una cantina, sono tante cantine" dissero i ragazzi "Dove ci porti? Non si vede quasi niente!".

"Ahi!" strillò Anna " mi è entrata una scheggia di legno nella mano!". Suor Chiara ridendo accese la sua grande lampada e il percorso in cantina divenne subito più sicuro. Ritrovarono le scale per salire e Gigi domandò: " Perché ci hai fatto fare quel giro?".

"Abbiamo fatto il percorso dei nostri pensieri: a volte vediamo chiaro dentro di noi, a volte invece siamo come in cantina. Non sappiamo che cosa fare, che cosa scegliere: c'è buio e l'egoismo può spegnere tutta la luce. Così le nostre piccole luci (le nostre sole idee) non bastano a segnalare la strada giusta. Occorre una luce più grande. Dice Gesù. "Io sono la luce del mondo; chi segue me non camminerà nelle tenebre".

Anna e Gigi si guardarono negli occhi: avevano capito molto bene che Gesù indica la strada giusta anche per le cose di ogni giorno. Suor Chiara regalò a tutti una pila con l'impegno di portarla la domenica a messa e di accenderla durante la recita del *Credo*.

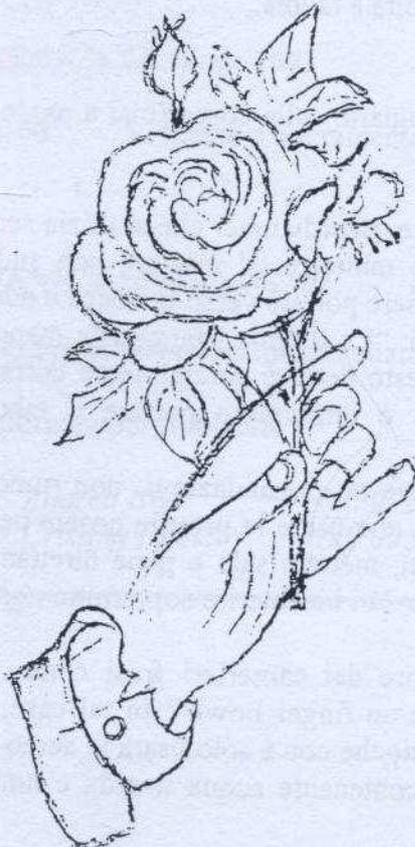
A messa recitiamo "Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unico figlio di Dio, Dio da Dio, luce da luce...".

Gesù è venuto sulla terra come luce che rischiarava la vita di ognuno di noi e ci guida nelle scelte giuste.

## INNO ALLA DONNA



*Quanto sei bella, donna!  
Dolce sogno di giovinezza.  
Con il tuo sguardo e la tua bellezza, prolunghi all'infinito la gioventù.  
Donna, Madre adorata di tutti noi!  
Con la dolcezza, sai curare i tuoi frutti  
non frutti della terra, ma del tuo amore.  
Amore che crea e ti fa diventare madre. dei tuoi figli.  
Amore che crea ed espande impegno e bontà.  
Belli sono i tuoi figli. Grande è la tua bontà.  
Ora, tu, regina della casa  
ti ritrovi un grande dovere: mantenere unita la famiglia.  
il tuo amore e la tua umiltà ne saranno collante  
Farai vivere i tuoi figli, li crescerai  
degni di una nuova e migliore società  
capace di amare il prossimo, perché grande e bello  
è amare,  
ed è felicità amare, te donna, per tutta la vita.*



LUCIANO MONTANARI

*Luciano Montanari*

## *L'Angolo del Buongustaio.*



### *Il Galateo Moderno (a tavola)*

Il galateo di una volta, quello di Monsignor Della Casa scritto nel 1558 era un insieme di regole rigide e categoriche che solo gli appartenenti alle classi sociali più alte conoscevano. Ai giorni nostri, tutti invece siamo chiamati a rispettare le nozioni di buone maniere, più legate alla buona educazione ricevuta, che ad un trattato scritto tanti anni fa. Mi sono reso conto, infatti, osservando le persone, che molte mettono in pratica (anche istintivamente) alcune regole di Galateo "moderno", mentre in altre occasioni, sarebbe utile un piccolo promemoria che aiuti a non trovarsi in imbarazzo.

Mi piace notare che alcuni uomini rispettano tutt'oggi regole di galanteria, ad esempio: entrando in un locale precedono le loro signore, oppure le aiutano a sfilarsi il cappotto e lo ripongono in guardaroba; c'è addirittura chi aiuta la partner ad accomodarsi spostando con eleganza la sedia.

E' sicuramente meno bello vedere persone sedute come se stessero cavalcando chissà cosa; oppure signore che passano il tempo del pranzo, in posizione scomoda, appoggiate al bordo anteriore della sedia con la borsetta tra loro e lo schienale. Quindi è consigliabile appoggiarsi comodamente, ma con la schiena sempre dritta, e nel caso, chiedere al cameriere un posto sicuro dove riporre i vari oggetti (borsette, telefonini, ombrelli, ecc..).

Visto che abbiamo iniziato a parlare di come ci si comporta la ristorante, vorrei continuare a parlare dei comportamenti corretti da tenere una volta a tavola:

- gomiti ben aderenti al corpo
- avambracci sempre appoggiati al bordo tavolo
- presa del tovagliolo con gesto elegante per adagiarlo sulle cosce (mai a modo bavaglino o addirittura sulle spalle).

Se poi ci troviamo a districarci tra decine di posate, ricordiamoci che si inizia sempre il pasto usando quelle più esterne rispetto al piatto, che minestre ed insalate non andrebbero mai tagliate con il coltello e che è sempre il cibo ad essere portato verso la bocca e non viceversa.

Ricordo un proverbio del passato che diceva così: "La Regina Margherita mangiava il pollo con le dita"; per il Galateo dei nostri giorni, questo detto è parzialmente corretto, perché è giusto aiutarsi con le mani (pollo, pesce) ma è importante portare il cibo alla bocca utilizzando la forchetta.

Altrettanto importante è ricordarsi di queste ultime raccomandazioni: non rumoreggiare con cibi e bevande, non portare il coltello alla bocca, non usare le proprie posate per gli alimenti nei piatti di portata, non soffiare sui cibi bollenti, mettere sale e pepe direttamente sui cibi evitando di versarli prima sulle mani, riempire per  $\frac{3}{4}$  i bicchieri e soprattutto non detergersi la fronte con il tovagliolo.

Mi è capitato, nelle cene di gran gala di sentire dai camerieri frasi come: "Le porto il menages? Le posso togliere la cloche? Le serve un finger bowl?" In tal caso, niente paura perché il menages è semplicemente un oliera; la cloche non è solo usata in aereo ma anche per coprire i cibi e la finger bowl è una ciotolina contenente acqua tiepida e limone (e per le

signore petali di rosa), che non va bevuta ma usata per detergersi le mani dopo aver mangiato pesce. Essa sempre più viene sostituita con salviette umidificate.

Termini tecnici a parte, la cosa essenziale quando si è a tavola, è di non incappare in gesti di cattivo gusto, pensare sempre al rispetto del prossimo (anche durante i pasti) e gustare i momenti "mangerecci" (magari spegnendo la televisione), facendo una sana conversazione.

Il Galateo non lo prevede, però mi piace augurare e sentirmi dire

*Andrea B.*

## **Il Comitato Organizzativo informa che:**

*DOMENICA 22 Aprile 2001*

*FESTA DEGLI ANZIANI*

Ore 8:00

S. Messa e Sacramento dell'Unzione degli Infermi

*DOMENICA 20 Maggio 2001*

*GITA PELLEGRINAGGIO*

Il programma verrà comunicato quanto prima.

Per Informazioni rivolgersi a:

*Andrea Bigi*

*Tel. 0522/629233*

*Cristina Ruozzi*

*Tel. 0522/627598*

## INFORMAZIONI DALLA DIOCESI

La diocesi di Reggio e Guastalla è dotata di tre principali organi di informazione: la stampa, tramite il settimanale diocesano "La Libertà", la televisione e la radio.

Il settimanale "**LA LIBERTA'**" è una pubblicazione a stampa che si acquista tramite abbonamento postale e sulla quale si possono trovare tutte le principali notizie che riguardano la vita diocesana e le iniziative religiose della città e della provincia. La redazione ha sede in Viale Timavo 93 a Reggio Emilia e il direttore è don Giancarlo Bellani.

**RADIO PACE** è l'emittente cattolica che copre con le sue frequenze l'area occidentale della Pianura Padana e, all'interno del suo palinsesto generale si inseriscono le redazioni locali delle varie diocesi. La redazione reggiana ha sede in Viale Timavo 93 e prevede alcuni momenti di trasmissione durante la settimana:

- \* dalle 6,50 alle 8,00 ogni mattina: risveglio con don Emilio Landini, rubrica a carattere religioso
- sabato alle 17,00 e domenica alle 12,40 notiziario locale

Accanto a questi appuntamenti locali, ricordiamo la programmazione generale:

- 6,50 lodi mattutine
- 7,30 S. Messa in collegamento da Radio Vaticana
- 14,00 Radiogiornale
- 17,00 Vespri
- 17,20 Rubriche religiose e culturali
- domenica 12,20- 17,20- 20,30 notiziario

Le frequenze di ascolto di Radio Pace per la nostra zona sono 90.450 e 97.350 per Reggio città e la pianura; 89.700 per la Valle del Secchia; 91.900 per Sassuolo e la montagna.

Ricordiamo inoltre che fino a Pasqua saranno in onda un incontro per commentare i caminetti del Vescovo al giovedì sera dopo la trasmissione televisiva e un incontro con i giovani al lunedì sera alle 21.00.

Sull'emittente locale **TELETRICOLORE** (canale 41) viene lasciato spazio alla diocesi ogni martedì sera dopo il telegiornale, durante tutto l'anno, per "Cronaca", una rubrica religioso-culturale a carattere locale. Vengono poi trasmessi i notiziari diocesani il giovedì sera alle 21,00 e in replica il venerdì alle 14,00 e la domenica alle 13,00. Nel periodo quaresimale fino a Pasqua si tengono incontri con il Vescovo sul tema delle Beatitudini: i cosiddetti "Caminetti" del giovedì sera.

## **11 febbraio 2001:**

### **la "Casa della Carità" di S.Faustino ha compiuto 23 anni (1978-2001)**

Ci sembra utile ricordare - a tutti ed a noi per primi - che il prossimo 11 febbraio la "Casa della Carità" di S.Faustino (Rubiera, RE) compie 23 anni. Non ne vogliamo fare la storia; ci sembra utile, però, rivivere i valori che esprime. Nella accelerazione dei tempi che viviamo, la ricorrenza ci serve per riflettere sulle trasformazioni delle vicende che hanno investito la "Casa della Carità" (CdC): hanno senso se l'aiutano a penetrare sempre meglio nel sogno da cui trae vita.

Diciamo anzitutto che la CdC è un'esperienza di fede che coglie in Cristo la chiave, il centro ed il fine della sua storia; ma subito aggiungiamo ciò che sempre è stato vero sul piano del realismo quotidiano, e cioè che per identificarne nel tempo le linee di tendenza, le abbiamo sempre confrontate con i movimenti ispirati dallo Spirito nella nostra vita sociale.

Ci piace ripetere anche in questa circostanza che l'esperienza della CdC vuole essere un laboratorio permanente delle iniziative di Dio, così spesso offuscate dal negativo che incontriamo. Godiamo del bene che Dio ci vuole, ma penetriamo sempre più profondamente in quel processo di "Kénosis" dove trova verifica l'amore che Gli contraccambiamo.

Continua così, giorno per giorno, il nostro itinerario: partendo dalla prima venuta di Cristo culminante nella sua Pasqua, guardiamo la realtà dove siamo inseriti e prepariamo con tutte le nostre forze il Suo ritorno, "evento pasquale" - l'ultima Pasqua - che segnerà nel Cosmo e nella Storia il senso profondo di quanto facciamo mentre respiriamo con il Mondo, anzi con l'Universo intero. Altrimenti che ci stanno a fare le stelle?

Ci rendiamo conto della insufficienza salvifica dell'Uomo, ma vogliamo che quanto facciamo diventi materiale prezioso di costruzione per quella cattedrale di grazia che Dio completa ed inaugura con il suo amore gratuito, mentre noi faticiamo per edificarla. Lui ha voluto e vuole essere presente nella nostra dedizione e nel nostro sforzo. Alla nostra storicità tanto consapevole da farcene presenza vissuta e sofferta, Egli risponde, ci completa e trasforma nel Suo eterno l'impegno dell'Uomo con le sue malattie e con i suoi dolori, nel suo capire e nel suo servire.

Attualmente, il problema che la CdC deve affrontare è anzitutto quello dei posti: ne abbiamo 22, ma non bastano ad affrontare le continue e molteplici domande di ospitalità. Come accoglienza stiamo raggiungendo i duemila ospiti finora accolti nella nostra storia, tutti alla ricerca di soccorso e riabilitazione.

Quest'aspetto quantitativo ci sta spronando ad avviare una "succursale" (destinata alla fase del "rientro") a S.Agata di Rubiera. E' però tutto il nostro impianto qualitativo che abbiamo dovuto

discutere. Stiamo infatti costruendo una struttura per la produzione ed il commercio di agricoltura biologica, capace di dare agli ospiti che terminano il loro programma terapeutico in Comunità la possibilità di inserirsi positivamente nella vita.

Abbiamo perciò costruito una "Cooperativa Sociale" che già frequenta i mercati di Reggio Emilia e Modena. Una "Fattoria didattica" segna il nostro prossimo futuro già animato da tre cantieri di operai addetti addetti a costruire le strutture di cui abbiamo bisogno per rispondere alla transizione culturale che ci interroga.

Siamo dentro vistosamente, cioè, al disagio in cui si dibatte il consumismo della società moderna. A leggerlo nelle sue pieghe, domanda uno stile di vita che rilanci nell'esperienza quotidiana la ricchezza ideale e la praticità operativa del messaggio cristiano.

L'invito, perciò, è all'espansione non solo quantitativa, ma di qualità. Rispondiamo con la qualifica professionale, con la solidarietà, con il volontariato, all'individualismo che attorno a noi fa tanta confusione con le sue carceri strapiene, con la moltiplicazione delle malattie mentali, con lo sterminio della lotta per le droghe, con l'abbruttimento dell'alcoolismo sempre più teso alla marginalità.

L'orrore è immenso e noi siamo piccoli, e lo sappiamo; ma con la nostra crescita ci diamo da fare perché tra le strutture pubbliche che ricerchiamo (la Regione, L'AUSL, la Provincia, il Comune), quelle religiose che contattiamo, quelle scientifiche che affrontiamo (Ospedali, Convegni, Associazioni, letterature...), ci sia lo stesso scopo: costruire con una nuova cultura di base una diversa visione del mondo e della storia, orientate ad una vita per l'Uomo e non contro l'Uomo.

A questo scopo aspettiamo, provocandoli con il nostro esempio, tutti gli aiuti possibili. Il nostro progetto può apparire ambizioso solo nella misura in cui non si confronta con le reali proporzioni del bisogno. Ci sembra del tutto negativo parlare - e basta - del disagio che incontriamo là dove viviamo; perciò evitiamo di far chiasso. Ma ci siamo. Nella nostra festa, quella della Madonna di Lourdes, ci fa piacere ripeterlo, così che sia anche un ringraziamento a quanti ci hanno capito e ci hanno aiutato. Questo elenco di benefattori è lungo. Non abbiamo qui la possibilità di svilupparlo; ci sia permesso di citare almeno quel "Comitato per l'Assistenza" della Parrocchia di S. Faustino che si iurnisce per noi tutti i martedì sera. Vi si può partecipare venendo qui nella nostra Casa.

Gli Operatori della CdC

# I RUOZZI

PER N'OCASIUN CSE BELA  
AIO PINSE AD FER 'NA SIRUDELA

PER PIO' ED DU SECOL DLA NOSTRA GERARCHEIA DA RICURDER  
AIOM CARDU BEIN AD FESTEGER

I RÔS IEREN PRATICAMEINT IN TANT  
CHE A DOMINEVEN IN LONG E IN GRAND  
E ANCORA 'DESA CA SOM UN PO STREMNE

A DOMINOM ANCORA IN DO SOM ANDE

SOTA LA RECA TOT AMSEDER A SOM STE  
E LA NE MIA NA NUVITE  
MA NE SPRIVEN MIA LAMENTER  
PERCHE' UN COUN 'D PAN A GLIVEN SEIMPER DA MAGNER

ALORA IEREN BE TEIMP  
E I'AGINT EREN PIO CUNTEINT  
BASTA CA FESEN 'NA CANTEDA  
CA SFEVA FORA TOTA LA GASEDA

A UN CERT PUNT I TEIMP IN CAMBIE  
E OGNUN PER LA SO STREDA LE ANDE  
CHI A LA GASEDA, SAN FUSTEIN, CAMPGAIAN PRE E SAMARTEIN  
A RES E RUBERA  
E GAVASA IN MANERA

A NE ANDE PERFIN IN CANADA 'MA NE GLO MIA MES PREMA  
PERCHE' AGLA CAVEVA MIA A FEREG LA REMA  
E SE NA QUELCH LOCALITE AM SUN SCURDE  
A SPER D'ESER PERDONE

I RÔS DAL MEL IN NA MAI FAT  
PERO NISUN SATEINTA ANDEREG ATAC  
E IN QUALSIASI DISCUSIUN A CSEIA DA FER  
ISSAN SEMPER FERES RISPETER

ME PEDER IN PARTICOLER  
AGH PIASIVA DIMONDI CMANDER  
CUN AL SARVITOR SPECIALMEINT  
LO ANNERA MAI CUNTAINT  
PREMA D'ANDER AL MERCHE AL CATEVA FORA TANT LAVOR DA FER  
CHE AL SARVITOR AL GHE DMANDEVA SLANDEVA AL MER

I RÔS IEREN NERVOS PERO' AD COR  
I CUSIVEN NA GALEINA E LA MAGNEVEN  
QUAND ANDEVA A CA AL SARVITOR

AL SIO RENSO AD SAN FAUSTEIN  
SECOND ME AL GA DI QUATREIN  
NONOSTANT LA SO ETE  
LO D'LA TERA LA CUMPRE  
AL LA CUMPRED A LE DAL SIMITERI MA PRE MIA ANDEREG A STER  
MA ANDERLA A LAVURER

I FIO ED CELSO A SO VOLTA DLA STREDA I NAN FATA  
PERCHE' IN POC TEIMP IAN CUMPRE QUESI TOTA GAVASA  
SOTA LA RECA I GA FAT BEIN  
TOT I CUMPREVEN UN SITAREIN

MA I RÔS TOT QUANT IN GENEREL  
I STAN MIA MEL MEL  
PERCHE' ANC AL PIO' SCALCINE LA SO CASLEINA AL SE CUMPRE  
E SE UN QUELCHIDUN AL GA MIA DU COP  
LE PERCHE' LA TOT DI BOT

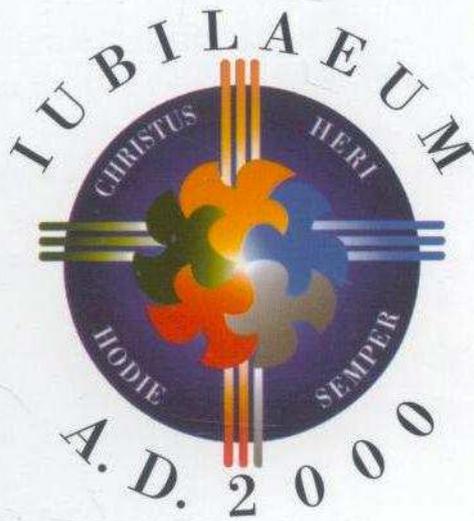
A STE PUNT DLA STRUDELA  
A SUBEINTRA ME SURELA  
L'ERA TOTA PREOCUPEDA  
E LA M'HA FAT NA TELEFONEDA  
PER SAVEIR LA SITUASIOUN  
E SA L'IVA SCRETA PO DABOUN

ADES LE ORA AD DERE UN TAI  
PERCHE' SE NO AN FINES MAI  
QUINDI ME VE DMAND SCUSA E SE VO FAT PERDER TEIMP  
ALORA TANT AUGURI A TOT  
E BOUN PROSEGUIMEINT.



# Sommario

Carissimi .....	pag. 01
Calendario delle celebrazioni e delle iniziative della Settimana Santa e della Pasqua 2001 .....	pag. 02
Il gruppo missionario parrocchiale (GMP) .....	pag. 05
Notizie dal mondo: ingegneria genetica e fame nel mondo .....	pag. 06
Carnevale e Quaresima .....	pag. 07
Mons. Pietro Ferraboschi .....	pag. 09
Questi cuccioli, che campioni!!! .....	pag. 10
Notizie dall'Oratorio .....	pag. 12
Inno alla Donna .....	pag. 15
L'Angolo del Buongustaio -Il Galateo Moderno- .....	pag. 16
Informazioni dalla Diocesi .....	pag. 18
11 Febbraio 2001 .....	pag. 19
I Ruozzi .....	pag.21
Momenti Particolari di Grazia nella Pieve .....	pag. 23



**In Copertina: Il Redentore.**

Dipinto su tela, conservato nelle Pieve di S. Faustino, attribuito a Giovanni Antonio De' Sacchis detto Pordenone, nato a Pordenone 1483 morto a Ferrara nel 1539